

Da Caserta a Trieste, l'impresa di cuore del cavallo Persano per la salute mentale

Nel 1970, Lucio Battisti e Mogol fecero un viaggio a cavallo da Milano a Roma per conoscere un'Italia diversa e quasi aliena all'asfalto, e come sosteneva il noto paroliere, l'obiettivo era quello di «curarci un po' delle malattie della nostra vita di lavoro, di fretta, di angosciosa corsa contro il tempo». Non così dissimile l'impresa, partita il 2 ottobre dal Real Sito di Carditello.

a pagina XV

INIZIATIVA VOLUTA DALLA FONDAZIONE TERZO PILASTRO-INTERNAZIONALE

Da Caserta a Trieste, l'impresa di cuore del cavallo Persano per la salute mentale

Tappa al Polo Club di Roma. Lo scopo è di sottolineare l'importanza dei percorsi di ippoterapia

di **AUGUSTO FICELE**

Nel 1970, Lucio Battisti e Mogol fecero un viaggio a cavallo da Milano a Roma per conoscere un'Italia diversa e quasi aliena all'asfalto, e come sosteneva il noto paroliere, l'obiettivo era quello di «curarci un po' delle malattie della nostra vita di lavoro, di fretta, di angosciosa corsa contro il tempo». Non così dissimile l'impresa, partita il 2 ottobre dal Real Sito di Carditello, ieri in sosta a Roma al Polo Club, del cavallo Esso, un Persano che fa parte di quella razza pregiata dei cavalli di Stato nati nel 1744 per volontà del Re Carlo di Borbone, e del suo cowboy Sam Adul, arrivato appositamente dall'Australia, per promuovere in Italia la tutela della salute mentale e la prevenzione dei disturbi psichiatrici. Saranno 2 mesi di viaggio

in solitaria: 1180 Km da San Tammaro (Caserta) a Marco Cavallo a Trieste, simbolo di quella legge 180 del 13 maggio 1978 (Legge Basaglia) che aboliva i manicomi in Italia. Sono dunque previste 50 tappe in Italia, ospiti ogni sera dalle varie comunità terapeutiche riabilitative e socio educative, chiamando a testimoniare direttamente le persone che soffrono di queste fragilità. L'obiettivo del progetto - fortemente voluto dalla madrina dell'Iniziativa la Principessa Philippa Torlonia, realizzato dall'associazione no profit Ecos, in collaborazione con Fondazione Real Sito di Carditello e Rai per la Sostenibilità, con il fondamentale contributo della **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. **Emmanuele F. M. Emanuele** - è recuperare con fermezza l'attualità del pensie-

ro basagliano e riattivarlo in tutti i territori, strutturando pienamente quell'articolata rete di supporti sociali, complementari al trattamento farmacologico e psichiatrico. Il prof. Emanuele, durante l'incontro tenutosi al Polo Club, ha sottolineato l'importanza dei percorsi di ippoterapia, attività dedicate al benessere psicofisico dei visitatori, e delle campagne di sensibilizzazione rivolte alle nuove generazioni afflitte, in particolar modo dopo la pande-



03423

mia, che ha permesso l'acutizzazione dei suddetti disturbi: «sul piano fisico l'attività ippica sicuramente è risolutrice delle patologie tradizionalmente drammatiche come quelle orto articolari, e anche quelle perché no psichiche, questo tentativo che oggi noi abbiamo sostenuto è per dimostrare come anche la patologia mentale può essere fronteggiata grazie all'attività equestre. Mi pongo, con queste attività filantropiche e umanitarie, coerentemente con il percorso che ho intrapreso tanti anni fa nel campo della salute e della ricerca scientifica, all'avanguardia, in un Paese in cui purtroppo incontro difficoltà assolutamente inconcepibili e disinteresse nella migliore delle ipotesi, se non addirittura ostilità. Il contatto tra uomo e animale è assolutamente fondamentale, sin da quando ero giovane ricordo che uno degli interventi cari a mio padre era l'ippoterapia, che si praticava soprattutto per coloro i quali avevano avuto traumi per l'articolazione, ora lanciamo una nuova sfida». Il viaggio del Persano per la salu-

te mentale, come ha dichiarato Santo Rullo, medico psichiatra e responsabile scientifico del progetto, è fondamentale per riaccendere nella Storia un evento cruciale: «nel 1972 cominciavano ad aprire il manicomio di Trieste ad esperienze particolari, una di queste prevedeva il sacrificio di un cavallo, addetto a trasportare la biancheria e gli eventuali materiali. Ci fu un decreto della provincia per l'abbattimento del cavallo e per la vendita del cavallo in macelleria. I pazienti del manicomio decisero di finanziare, con i loro soldi, la restituzione del valore del cavallo alla provincia, così si salvò e divenne il simbolo della sensibilità delle persone con problemi psichiatrici, fino ad allora erano dei matti da tenere rinchiusi, senza considerare che potessero avere un cuore immenso. Decisero all'interno dei primi laboratori di espressione emotiva di creare la statua del cavallo, ribattezzato Marco, che doveva contenere tutti i sogni e le aspettative dei malati di mente del manicomio. Venne realizzato un cavallo enorme, di

quattro metri, di colore azzurro, sinonimo di gioia e felicità, simbolo di lotta contro la discriminazione. Il viaggio del Persano è innanzitutto un viaggio in solitaria perché le persone che hanno un disturbo psichiatrico sono sole, qualche volta abbandonate e isolate, parliamo tutti ora dei hikikomori, ragazzi che escono dal mondo, che si ritirano dalla vita sociale. Il cavallo incontra quello che è un problema in Italia: l'apertura dei manicomi è stato un grande gesto di cultura, però il territorio non sempre è stato disponibile sia dal punto di vista delle risorse sanitarie sia dal punto di vista della cultura del popolo che ancora oggi stigmatizza la malattia mentale e chi tenta di affrontarla. Il nostro cavallo sta attraversando le città, è entrato in comunità terapeutiche per il disagio psichico, che qualche volta se non vengono svegliate, rischiano di diventare anch'esse dei piccoli manicomi, perché se le porte non sono aperte alla cittadinanza, alla cultura e allo sport, la missione è incompleta».

03423



Il professor avvocato **Emanuele** F.M. Emanuele con il cavallo Esso.